

come ha ragione! Documenta e dimostra la poca serietà de' nostri uomini politici, e la decadenza perfino del nostro gusto estetico, come dimostra ampiamente coi suoi giudizi, pieni di verità e di buon senso, sui migliori monumenti sorti in questi ultimi anni, non escluso quello di Colombo a Genova; e a proposito delle nostre imprese africane, non esita a dire che fino ad ora non abbiamo avuto altro esito che « le risate clamorose degli stranieri » per la nostra « brama di far chiasso » congiunta alla nessuna serietà della stampa e del governo. « Povera patria mia!... (egli esclama sul finire del libro) lo credevo trovarti all'apogeo del progresso e ti trovo vittima d'istrioni... »

Ospite, amico e commilitone di Garibaldi in America, uomo di studi positivi e d'azione, generoso, pieno di alte idealità, nella sua lunga vita operosa spesa gran parte sul mare e nelle peregrinazioni scientifiche, il Bossi vide co' suoi occhi i progressi delle repubbliche sud-americane (badate bene, del sud) e credeva e sperava di trovare l'Italia sua risorta, assai più innanzi di quelle — e invece! Quale dolore nobilissimo abbia colto questo dotto e simpatico vecchio al suo ritorno in patria si appalesa da ogni pagina di quest'opuscolo. Noi gli diremo (magro conforto, ma conforto) che v'è un giornale ben fatto, autorevole e diffuso, che da parecchio tempo batte in breccia i medesimi difetti, che nella vita italiana, viene additando il comm. Bossi: nell'*Italia* di Milano, Dario Papa, che fu pure nell'America, dove si recò senza prevenzioni illusioniste, anzi col proposito pessimista di un avversario politico, ritorcato in patria sentì l'inferiorità nostra, e con ugual patriottico dolore intraprese una vera campagna contro tutto ciò che di guasto e decrepito inquinava il corpo della Italia risorta. Speriamo che una migliore generazione si faccia innanzi: intanto noi facciamo plauso alla sincerità, al coraggio, ai nobili e patriottici sdegni di chi, come il Bossi, leva la voce contro le cause e i segni della decadenza nostra. A. G.

DOTTOR NAPOLEONE COLAJANNI

LA SOCIOLOGIA CRIMINALE

Annunciamo con piacere che abbiamo ottenuto per i nostri associati uno sconto eccezionale — il 25 per cento — sul prezzo di ciascun volume.

Il primo volume è già uscito (veggasi la recensione fattane da G. Macaggi sul nostro n. 5) e si può subito acquistare anche separatamente inviandone l'importo (Lire 4,50) o al nostro ufficio in Bergamo, oppure all'Autore stesso in Catania. (In quest'ultimo caso unire la fascetta sotto cui l'associato suole ricevere il *Cuore e Critica*.) Per godere lo sconto, l'importo deve essere anticipato.

Siamo lieti di poter riferire il giudizio che il Prof. Senatore Paolo Mantegazza, ne ha scritto sull'*Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*.

Ecco le testuali parole dell'illustre Antropologo:

« Questo volume deve esser letto, anzi meditato da quanti s'interessano alla nuova scuola criminalista e senza antipatie irragionevoli per tutto ciò che è antico, e senza puerili fantasmi per tutto ciò che è nuovo, cercano il vero dovunque lo trovino.

Il Colajanni è nella critica sottile e profonda un vero atleta; e il Lombroso sarà bene imbarazzato a rispondere alle obiezioni, che gli son mosse dall'autore di questo libro, benchè egli da un pezzo, fidando nell'aura popolare che lo porta in alto, e gli perdona troppo facilmente gli innumerevoli errori dei quali rimpinza i suoi volumi in nome della causa che difende, taccia spesso e volentieri, quando non sa che rispondere agli avversari. E infatti come e cosa potrebbe egli rispondere quando gli si dimostra che nel misurare un cranio ha commesso errori di più centimetri, o quando cento altre volte

prende la vernice per la cosa, il contingente per il necessario, il secondario per l'essenziale? Raccomando soprattutto ai fanatici neocriminalisti di leggere con molta attenzione il capitolo sesto intitolato: *Le contraddizioni dell'antropologia criminale*, perchè ci troveranno materia di serie meditazioni.

Aspettiamo il secondo volume di quest'opera per darne un sunto più completo, e intanto facciamo all'autore i più sinceri rallegramenti per il suo coraggio nel combattere gli errori alla moda, per la critica sicura e non appassionata con cui cerca il vero dovunque lo trovi.

P. MANTEGAZZA.

RIVISTA DEI PERIODICI

L'*Italia* di Montevideo, un giornale grande come due volte la *Perseveranza*, nel num. del 25 aprile s'occupava, con parole veramente più che benevoli, di *Cuore e Critica*. Ne citiamo, a conforto dei nostri collaboratori, alcuni brani:

« Non crediamo invero sia una formola banale quella usata dai Compilatori nello asserire che la loro Rivista non è fatta a scopo di lucro... e ci è gradito vedere giornali autorevoli come la *Riforma*, il *Diritto*, l'*Epoca*, l'*Italia* (di Milano) e persino la *Emancipazione* e la *Illustrazione italiana*, che sono ai due poli estremi nel concetto politico, tributarle caldissimi elogi.

Non è già con un succinto cenno di cronaca che si possa pretendere di analizzare i meriti di una pubblicazione così originale e complessa come quella che ci occupa, né di passare in rassegna i bei nomi che ne illustrano le colonne con elaborati studi di letteratura, di scienze penali, di filosofia, di storia, di economia sociale, ecc. — Diremmo piuttosto che per gl'Italiani d'America questo periodico desta un interesse speciale, perchè delle cosiddette nostre Colonie esso s'intrattiene con singolare preferenza, ed invoca anche il concorso di qualche laborioso corrispondente per ampliare le sue rubriche, con un programma di assoluta libertà di vedute e di criteri, sotto la responsabilità di chi scrive, sia pure senza il corredo di una fiorita retorica, ma con verità, schiettezza e buon senso.

Il prof. L. D. Ventura, italiano, residente a Boston, dà il buon esempio traducendo per *Cuore e Critica* la sua prefazione al *Testa* di Mantegazza, da lui voltato in inglese per uso de' suoi discepoli americani, e tratta in questa con brio e chiarezza d'idee della odierna cultura letteraria del nostro paese, la quale meriterebbe di essere più conosciuta dagli stranieri, abituati invece a valutare l'Italia unicamente sui classici antichi. Il detto professore scrive anche un bizzarro articolo sui *Negri in America* con degli spassionati giudizi, che devono un tantino modificare le esagerate illusioni che in Italia certuni si fanno sul conto delle perfezioni democratiche del nuovo mondo, senza ammettervi qualche piccolo beneficio d'inventario.

Il sig. B. Bossi, conosciutissimo a Montevideo come a Buenos Aires, e da tre anni stabilito a Porto Maurizio, ha già mandato parecchi scritti al *Cuore e Critica*, una volta confutando l'illustre senatore Mantegazza a proposito d'una sua lettera aperta ad un personaggio argentino di lui amico (pubblicata nella *Tribuna*), un'altra trattando diffusamente il palpitante argomento della Emigrazione italiana verso le sponde del Plata.

I libri di testo adottati nelle scuole pubbliche del Regno formano un altro soggetto di vivace e feconda discussione per la nostra Rivista, la quale ha anzi iniziato anche una specie di *inchiesta*, che metta in luce meridiana le magagne dell'insegnamento ufficiale, tuttora antiquato e pedantesco assai.

Una animata polemica fra l'*Operaio italiano* di Fildelfia ed un tale signor Mariani intorno alla utilità delle scuole italiane all'estero, sussidiate dal patrio Governo, è pure di somma importanza, e siam certi che il nostro carissimo amico L. Colombo, per esempio, vi prenderebbe un gusto matto, e spezzerebbe forse una lancia anche lui in favore della sua causa prediletta.

Nelle recensioni bibliografiche, negli appunti critici sulle Finanze italiane, nel cibrare insomma con fine esame ogni materia di pubblico interesse C. e C. si mostra sempre alto e sereno: e pur essendo apostolo sincero di tutte le libertà possibili, non ostante quella in-